

Io, il motore

Sono parte di te, uomo,
sono costretto ad accompagnarti per tutta la vita
dalla nascita alla morte
perché da me sei trasportato e subito dopo la nascita,
e da me scortato fino alla tomba.
Come vedi, ho una testa piccolina,
ma ho la forza di portarti ovunque tu voglia andare:
per aria, per mare, per terra...
e di me non puoi fare ormai più a meno.
Posso farti guadagnare tempo, denaro...
Posso regalarti ebbrezza, comodità, velocità;
posso darti felicità e gioia,
ma se ci sono lacrime, lutti o dolori la responsabilità è solo tua.
Puoi guidarmi a tuo piacere, con la tua volontà, la tua intelligenza,
le tue mani, le tue braccia e le tue gambe,
il tuo corpo che diventa tutt'uno con il mio,
puoi domarmi, cavalcarmi, abitarmi...
Io sono la tua creatura e il fedele schiavo che esegue ogni
comando,
sono il tuo amico, il tuo compagno inseparabile,
sono tuo figlio...
ma ti prego, trattami bene, abbi cura di me,
e non abusare della mia disponibilità e della mia fedeltà.
Non sforzarmi e non farmi correre troppo:
danneggeresti me, e metteresti a repentaglio la tua vita,
e quella degli altri.
Rispetta le leggi e i regolamenti che vigono sulle strade,
sul mare e nell'aria.
Io non voglio trasformarmi da tuo amico in tuo carnefice,
e non ho alcuna responsabilità
per tanti milioni di morti che ci sono stati
e altri che ci potranno essere:
sei tu, il responsabile:
per imprudenza, imperizia e negligenza.
Io posso regalarti libertà
Ma tu devi usare con me
tanta responsabilità.

Giacinto Curcio